



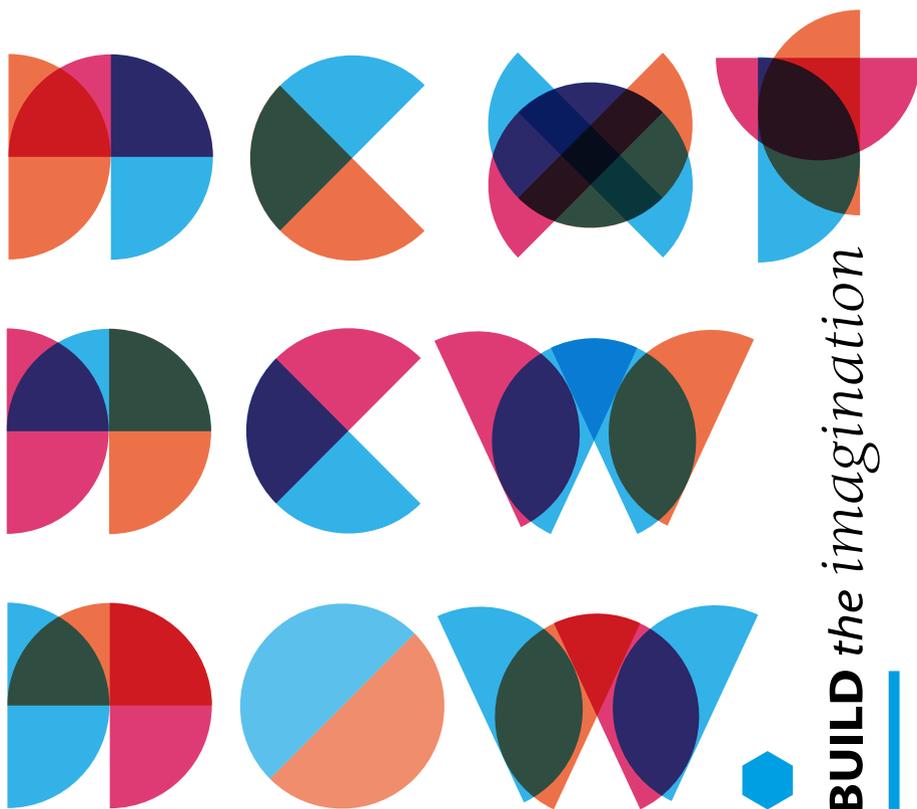
OPERA

Venerdì 19 Gennaio - ore 20.30
Sabato 20 Gennaio - ore 20.30
Domenica 21 Gennaio - ore 16.00

MADAMA BUTTERFLY

Main Sponsor

COMOLI FERRARI



Next, New, Now. È il nostro mantra per sostenere questa evoluzione. Siamo da sempre attenti a tutto ciò che è nuovo, guardiamo al futuro pensando all'immediato domani, fermamente convinti che tutto dipende da quel che facciamo adesso. Innovare per noi è tradizione.

WELL LIVING: *la nostra Missione.*

Il digitale ha cambiato radicalmente il mondo e un'azienda nata nel 1929 per migliorare la qualità degli impianti e della vita dei professionisti che li realizzano e delle persone che li utilizzano, non poteva che accettare la nuova sfida e aumentare il livello di selezione di tecnologie e strumenti a servizio di progettisti, installatori, quadristi, industrie, pubbliche amministrazioni, settori ad alta tecnologia e specializzazione, affiancando servizi e competenze adeguate a una visione di sistema per migliorare la qualità della vita e del lavoro di tutti.

NETWORK: *la nostra Visione.*

La trasformazione digitale richiede alla filiera tradizionale di integrare dinamiche che impegnano oggi tutti gli stakeholder. Le relazioni devono diventare sempre più personalizzate e le interazioni arricchite da reti professionali di valore e da comunità di pratica, variabili in funzione di nuove opportunità e obiettivi. Le filiere quindi si moltiplicano e, integrandosi, diventano network e vogliamo caratterizzarle con nuove energie, efficaci connessioni, dati significativi e luoghi altri. La tecnologia al servizio delle persone.



COMOLI FERRARI
SOLUZIONI PER L'IMPIANTISTICA

www.itselettrica.it
www.comoliferrari.it







Foto dalla conferenza stampa. Credit Mario Finotti

MADAMA BUTTERFLY

Musica di
Giacomo Puccini

Libretto di
Luigi Illica e Giuseppe Giacosa

Madama Butterfly (Cio-Cio-San)	Francesca Sassu (19-21 Gennaio) Yo Otahara (20 Gennaio)
Suzuki, servente di Cio-Cio-San	Anna Malavasi
Kate Pinkerton	Eleonora Filipponi
F. B. Pinkerton, Tenente della marina degli U.S.A.	Valerio Borgioni (19-21 Gennaio) Oronzo D'Urso (20 Gennaio)
Sharpless, Console degli U.S.A. a Nagasaki	Angelo Veccia (19-21 Gennaio) Giacomo Medici (20 Gennaio)
Goro, Nakodo	Marco Miglietta
Il principe Yamadori/Il Commissario imperiale	Xiaosen Su
Lo zio Bonzo	Emil Abdullaiev
L'ufficiale del registro	Antonio Baratti
Dolore	Romeo Lunedei
Direttore	José Miguel Pérez Sierra
Regia	Renato Bonajuto
Scene	Laura Marocchino
Costumi	Artemio Cabassi
Luci	Ivan Pastrovicchio
Maestro del coro	Alberto Sala
Coro	Schola Cantorum San Gregorio Magno

Orchestra Filarmonica Italiana

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

Main Sponsor

COMOLI FERRARI

AREA ARTISTICA

Direttore di scena **Jesùs Noguera**

Figuranti Allievi Attori STM **Valentina Alamanni, Simone Bonassi, Matilde Gerbi, Micaela Ianiro, Camilla Sabatino**

Figuranti **Luigi Aquilino, Matteo Sangalli**

Aiuti regia (Accademia AMO) **Livia Lanno, Xue Xu**

MAESTRI COLLABORATORI

Maestri di sala **Mirco Godio, Alba Pepe**; Maestri di palco **Hinako Kosaka, Wang Zitong** (Accademia AMO); Maestro alle luci **Jingyu Shu** (Accademia AMO); Maestro ai sovratitoli **Andrea Doni**

AREA TECNICA

Capo macchinista costruttore **Pasquale Zanellato**; Macchinisti **Alessandro Raimondi, Chiara Tirone**; Aiuto macchinisti **Alessia Squillaci, Matteo Talato**; Fonico **Cristiano Busatto**; Aiuto elettricista **Alessandro Milgiaccio**; Attrezzista **Chiara Marise**; Aiuto tecnico **Michele Annicchiarico**; Capo sarta **Silvia Lumes**; Sarte **Beatrice Farina, Alessandro Garuti, Fabiana Lorenzi**; Aiuto sarta **Rebecca Arrigoni**; Vestiarista **Felicita Falzarano**; Capo trucco/parrucco **Chiara Sofia Drossoforidis**; trucco/parrucco **Giorgia Chiarini, Dafne Di Pasquali, Viola Fioravanti, Emily Guida, Letizia Pirola, Francesca Rocca**

LE OMBRE E GLI URLI DI MORTE DELL'OPERA "PIÙ SENTITA E SUGGESTIVA"

«Pubblico ha accettato male Butterfly, io però sono tranquillo nella mia coscienza d'artista», telegrafò Puccini il 18 febbraio 1904, all'indomani della sventurata prima al Teatro alla Scala di Milano. Ma il 28 maggio, al Teatro Grande di Brescia, la partitura riveduta trionfò. «Tragedia giapponese» in tre atti, libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa da John Luther Long e David Belasco, *Madama Butterfly* è la sesta opera di Puccini. Il compositore era già celebre per *Manon Lescaut* (1893), *Bohème* (1896) e *Tosca* (1900). Dopo aver affrontato il libertino mondo settecentesco di François Prévost, la scapigliata bohème parigina di Henri Murger – fin troppo trasparente allusione alla sua, milanese – e il clima erotico-oppressivo della Roma papalina ricreata da Victorien Sardou (terza fonte francese seppure di distinta redazione letteraria), non fu facile scegliere un nuovo argomento. Letti, e scartati molti soggetti, l'attenzione del compositore fu catturata da *Madame Butterfly*, il «dramma giapponese» da Belasco soprannominato "mago di New York" per i successi come autore, attore, regista e produttore a Broadway (Puccini vi ricorrerà poi per *Fanciulla del West*). Long invece era un avvocato di Filadelfia con aspirazioni letterarie: nella «novella» *Madam Butterfly* (1897) intrecciò cronaca – un fatto reale riportato dalla sorella che risiedeva in Giappone – con situazioni e figure desunti dal romanzo *Madame Chrysanthème* (1887) di Pierre Loti.

Puccini aveva incontrato la piccola geisha il 21 giugno 1900 a Londra dove si dava la prima inglese di *Tosca*. A teatro: *Madame Butterfly* era in scena al *Duke of York's*. Lesse in seguito il racconto di Long: quindi con il soggetto, il musicista ebbe un duplice approccio. Decisivo fu il primo: il meno 'letterato'. La scarsa familiarità con la lingua inglese gli diede l'opportunità di accertare in modo

diretto (dalla reazione degli spettatori, e dalla sua) la tenuta teatrale di una vicenda di cui aveva a malapena capito la trama. Il "soggetto americano" divenne presto un argomento ossessivo. Fin dal primo momento Puccini individuò i tempi della futura opera: «invece che di un atto se ne potrebbero fare due e belli lunghi: il primo nel Nord America e il secondo al Giappone. Illica poi dal romanzo [di Long] troverebbe quanto occorre».

Siamo in novembre 1901. In parte avvenne così ma l'antefatto non fu "americano". Belasco aveva concentrato il dramma in una lunga scena unica: un azzardo teatrale ben remunerato. Per conservare una storia che «corre alla fine senza interruzioni, serrata, efficace, terribile», concentrata sul destino di Butterfly-Cio-Cio-San, Puccini serbò l'atto dedicato interamente a lei, il secondo. Il primo divenne una sorta di premessa al dramma autentico (che accade oggettivamente in altra "stagione") ma è così fuso che la distanza risulta azzerata: sembra una sorta di flashback. Così in *Madama Butterfly* non cambia il luogo dell'azione – interno e esterno della casa a soffietto acquistata per «novecento novantanove anni» – né in fondo muta il tempo nonostante i tre anni che uccidono la speranza.

L'antefatto alla tragedia di *Butterfly* descrive l'eccitazione matrimoniale, l'emozione della fanciulla che credendo di essere amata pensa di poter riscattare il destino di geisha. Il rapido susseguirsi di inquadrature, di scene bozzettistiche virate di tenerezza adolescenziale ci conficcano al cuore della tragedia ben avvistata da Sharpless – «badate, ella ci crede» – captando una luce sinistra che diverrà trafiggente e renderà il precipitare degli eventi un incubo. Già nella brusca introduzione orchestrale la musica presagisce la risolutezza della quindicenne ancora nell'«età dei giochi e dei confetti»: sarà "moglie americana" solo per accorato e candido autoconvincimento. Ma scegliendo di esserlo, *Butterfly* tuttavia non si sottrae al suo destino: solo il sacrificio definitivo – non basta la rinuncia al figlio – potrà riscattarla.

Long aveva costruito un finale piccolo-borghese: un maldestro tentativo di suicidio e il ritorno al 'lavoro' di geisha. Puccini e Belasco invece sono concordi: non poteva che essere un'«opera a donna sola». Il contrasto tra adolescenziale ostinatezza e la realtà che assedia e viola quel piccolo mondo attonito diviene lancinante. Annulla la tinta narrativa esotica che spadroneggiava il romanzo-diario *Madame Chrysanthème* di Loti. Lì la conclusione del dramma – uno scialbo risarcimento in denaro alla sposa-bambina – mortificava l'eroismo di Cio-Cio-San. Aggiornata alla nostra realtà, evoca ignobili patteggiamenti giudiziari sul corpo e l'anima delle quasi quotidiane vittime femminili di violenze. In compenso il testo fu la fonte dei tocchi folkloristici nella scena del matrimonio non presente in Belasco né in Long, e ancora più sviluppata nella versione milanese.

Ma per la musica, «la più sentita e la più suggestiva che io abbia mai concepito», l'esotismo di *Madama Butterfly* non è solo necessario colore d'ambiente: ha una categorica funzione drammaturgica. Il conflitto affettivo e umano di base, incarnato dalla contrapposizione di soluzioni armoniche e timbriche 'giapponesi', citazioni dell'Inno americano, tematismo caratteristico d'autore e progressiva economia di colori e gesti in orchestra in sincrono con l'avverarsi della tragedia, non trova conciliazione. Cio-Cio-San resta chiusa nel pudore e nella solitudine: sospesa, quasi, in una dimensione atemporale. Non partecipa alla confronto-scontro di civiltà che la vicenda legittima, e cui la musica allude. La sua esistenza si consuma nell'intimità dei piccoli gesti ma la forza e l'eroismo affettivo vibrano senza esaurirsi. Oltre la morte. Lo slancio disperato e bruciante della sua estrema melodia, in orchestra diventa prima perorazione poi trasfigurazione drammatica cosmica: sradica l'invocazione fuori tempo massimo di Pinkerton.

Angelo Foletto

NOTE DI REGIA

La Butterfly, specchio incrinato del Novecento. Basterebbe questo per definire il grande capolavoro di Giacomo Puccini.

In realtà questo straordinario ritratto femminile non manca mai di affascinarci, con la sua crudezza e la sua spietata realtà molto lontana dallo zucchero filato con il quale normalmente si ammantava la produzione del sommo Lucchese. Una storia di sfruttamento minorile, di compiacente turismo sessuale, di maternità negata e ferita, di sentimenti derisi e calpestati.

E il tutto intessuto da una musica in cui i lampi e le inquietudini del Secolo Breve sono tutti lì, in una modernità di racconto che ha dello stupefacente. Cio-Cio-San è la fotografia sgranata di un io femminile frantumato e incapace di vedere la realtà. Quando se la troverà di fronte, senza possibilità di mentire e di mentirsi, sarà la fine.

L'universo figurativo Liberty in cui Madama Butterfly nasce è restituito dal fascino delle tele dipinte che ci riportano a un Giappone primo Novecento. In questo contesto ho lavorato sullo scavo del personaggio, una ragazzina che diventa forzatamente donna a causa del cinismo e dell'aridità del mondo che la circonda. Lo sguardo è di ieri ma si parla di oggi, e il grido d'aiuto di Butterfly, senza voce (e non paia un ossimoro trattandosi di opera) e senza lacrime, trattenuto da un'angoscia che non ha né sostegno né vie d'uscita, parla alle nostre coscienze infeltrite ieri come oggi. Come un atto di accusa e una faticosa, livida luce di un diverso futuro, forse. Come quella dell'ultima alba che si accende sulla vita spezzata dell'infelice geisha".

Renato Bonajuto

MADAMA BUTTERFLY

Tragedia giapponese in tre atti

Testi di **Luigi Illica** e **Giuseppe Giacosa**

Musiche di **Giacomo Puccini**

Prima esecuzione **17 Febbraio 1904, Teatro alla Scala di Milano**

PERSONAGGI

Madama Butterfly (Cio-Cio-San) **Soprano**

Suzuki, servente di Cio-Cio-San **Mezzosoprano**

Kate Pinkerton **Mezzosoprano**

F. B. Pinkerton, Tenente della marina degli Stati Uniti d'America **Tenore**

Sharpless, Console degli Stati Uniti d'America a Nagasaki **Baritono**

Goro, Nakodo **Tenore**

Il principe Yamadori **Tenore**

Lo zio Bonzo **Basso**

Il Commissario Imperiale **Basso**

L'ufficiale del registro **Basso**

Dolore **Bambino**

Parenti, Amici ed Amiche di Cio-Cio-San, Servi.

A Nagasaki

ATTO PRIMO

*Collina presso Nagasaki.
La casa giapponese a sinistra.
A destra il giardino. In fondo la
baia di Nagasaki. Un sentiero
serpeggiante accede al giardino
dal ponticello.*

SCENA I

*Pinkerton, Goro, poi Suzuki
e due Servi.*

*(Goro fa ammirare la casa a
Pinkerton, e gli illustra i dettagli
della parete che fa scorrere)*

PINKERTON

E soffitto... e pareti...

GORO

Vanno e vengono a prova,
a norma che vi giova
nello stesso locale
alternar nuovi aspetti
ai consueti.

PINKERTON

Il nido nuziale
dov'è?

GORO

Qui, o là!... secondo...

PINKERTON

Anch'esso a doppio fondo!
La sala?

GORO

Ecco!

PINKERTON

All'aperto?...

GORO

(facendo scorrere le pareti)
Un fianco scorre...

PINKERTON

Capisco! Un altro...

GORO

Scivola!

PINKERTON

E la dimora frivola...

GORO

Salda come una torre
da terra fino al tetto...

PINKERTON

È una casa a soffietto.

*(Goro batte tre volte le mani palma
a palma: entrano due uomini ed
una donna e si genuflettono innanzi
a Pinkerton)*

GORO

Questa è la cameriera
che della vostra sposa
fu già serva amorosa.
Il cuoco ~ il servitor.
Sono confusi
del grande onore.

PINKERTON

I nomi?

GORO

Miss Nuvola leggera. ~
Raggio di sol nascente. ~
Esala aromi.

(Pinkerton ride)

SUZUKI

Sorride vostro onore? ~
Il riso è frutto e fiore.
Disse il savio Ocumama:
dei crucci la trama
smaglia il sorriso.
Schiude alla perla il guscio,
apre all'uom l'uscio
del paradiso.
Profumo degli dèi...
fontana della vita...

PINKERTON

A chiacchiere costei
mi par cosmopolita.
(a Goro)
Che guardi?

GORO

Se non giunge ancor la sposa.

PINKERTON

Tutto è pronto?

GORO

Ogni cosa.

PINKERTON

Gran perla di sensale!

GORO

Qui verranno: l'Ufficiale

del registro, i parenti, il vostro
console, la fidanzata.
Qui si firma l'atto
e il matrimonio è fatto.

PINKERTON

E son molti i parenti?

GORO

La suocera, la nonna, lo Zio bonzo
*(che non ci degnerà di sua
presenza)* e cugini! e cugine...
Mettiam tra gli ascendenti
ed i collaterali, un due dozzine.
Quanto alla discendenza...
provvederanno assai
vostra grazia e la bella Butterfly.

SCENA II

Sharpless e detti.

SHARPLESS

(da fuori)
E suda e arrampica!
e sbuffa e inciampica!

GORO

~ Il Consol sale.

SHARPLESS

Ah!... quei ciottoli
m'hanno sfiaccato!

PINKERTON

Bene arrivato.

SHARPLESS

Ouff!

PINKERTON

Presto Goro,
qualche ristoro.

(Goro entra in casa frettoloso)

SHARPLESS

Alto.

PINKERTON

Ma bello!

SHARPLESS

Nagasaki, il mare!
il porto...

PINKERTON

...e una casetta
che obbedisce a bacchetta.

SHARPLESS

Vostra?

PINKERTON

La comperai
per novecento novantanove anni,
con facoltà, ogni mese,
di rescindere i patti.
Sono in questo paese elastici
del par, case e contratti.

SHARPLESS

E l'uomo esperto ne profitta.

PINKERTON

Certo.
Dovunque al mondo
il yankee vagabondo
si gode e traffica

sprezzando i rischi.

*(s'interrompe per offrire a Sharpless
le bevande che Goro ha fatto
portare dai servi)*

Milkpunch, o whisky?
(riprendendo)

Affonda l'ancora
alla ventura...

finché una raffica

scompi gli nave, ormeggi, alberatura...

La vita ei non appaga

se non fa suo tesor

i fiori d'ogni plaga...

d'ogni bella gli amor.

SHARPLESS

È un facile vangelo...

che fa la vita vaga

ma che intristisce il cor...

PINKERTON

(continuando)

Vinto si tuffa

e la sorte riacciuffa.

Il suo talento

fa in ogni dove.

Così mi sposo all'uso

giapponese per novecento

novantanove anni.

Salvo a prosciogliermi ogni mese.

«America for ever!»

SHARPLESS

Ed è bella

la sposa?

GORO

(che si è avvicinato)

Una ghirlanda

di fiori freschi.
Una stella dai raggi d'oro.
E per nulla: sol cento
yen. Se vostra grazia
mi comanda
ce n'ho un assortimento.

PINKERTON

Va', conducila Goro.

(Goro esce di corsa)

SHARPLESS

Quale smania vi prende!
Sareste addirittura
cotto?

PINKERTON

Non so! Dipende
dal grado di cottura!
Amore o grillo ~ donna o gingillo
dir non saprei. ~
Certo colei m'ha coll'ingenua ~
arti invescato.
Lieve qual tenue ~ vetro soffiato,
alla statura ~ al portamento
sembra figura ~ da paravento.
Ma dal suo lucido ~ fondo di
lacca come con subito ~ moto
si stacca, qual farfalletta ~
svolazza e posa con tal grazietta
~ silenziosa che di rincorrerla ~
furor m'assale se pure infrangerne
~ dovessi l'ale.

SHARPLESS

Ier l'altro, il consolato
se n' venne a visitar!
Io non la vidi, ma l'udii parlar.

Di sua voce il mistero
l'anima mi colpì.
Certo quando è sincero
l'amor parla così.
Sarebbe gran peccato
le lievi ali strappar
e desolar forse un credulo cuor.
Quella ~ divina
mite ~ vocina
non dovrebbe dar note di dolor.

PINKERTON

Console mio garbato,
quetatevi! Si sa,
la vostra età è di flebile umor.
Non c'è gran male
s'io vo' quell'ale
drizzar ai dolci voli dell'amor!
(offre di nuovo da bere)
Whisky?

SHARPLESS

Un altro bicchiere.
Bevo alla vostra famiglia lontana.

PINKERTON

E al giorno in cui mi sposerò con
vere nozze, a una vera sposa...
americana.

GORO

(accorrendo)
Ecco!
Son giunte al sommo del pendio.
(accennando verso il sentiero)
Già del femmineo sciame
qual di vento in fogliame
s'ode il brusio.

SCENA III

Gli stessi, il Commissario imperiale, l'Ufficiale del registro, i Parenti.

LE AMICHE, BUTTERFLY

(da fuori)

Ah! ah! ah! Quanto cielo!

Quanto mar!

Ancora un passo, or via.

**ALTRE VOCI, BUTTERFLY,
LE AMICHE**

Come sei tarda!

~ Aspetta.

~ Ecco la vetta.

~ Guarda, guarda.

BUTTERFLY

Spira sul mare e sulla
terra un primaveril soffio
giocondo.

Io sono la fanciulla più lieta
del Giappone, anzi del mondo.

Amiche, io son venuta
al richiamo d'amor...

D'amor venni alle soglie
ove tutto s'accoglie

il bene di chi vive e di chi muor.

LE AMICHE

Gioia a te sia,

dolce amica, ma pria

di varcare la soglia che ti attira
volgiti e mira

le cose tutte che ti son sì care.

Quanti fior! Quanto cielo!

Quanto mare!

SHARPLESS

O allegro cinguettar di gioventù!

BUTTERFLY

(alle amiche)

Siam giunte.

F. B. Pinkerton. Giù.

LE AMICHE

*(si genuflettono, poi tutte
si rialzano cerimoniosamente)*

Giù.

BUTTERFLY

Gran ventura.

LE AMICHE

Riverenza.

PINKERTON

È un po' dura
la scalata?

BUTTERFLY

A una sposa
costumata
più penosa
l'impazienza.

PINKERTON

Molto raro
complimento.

BUTTERFLY

Dei più belli
ancor ne so.

PINKERTON

Dei gioielli!

BUTTERFLY

Se vi è caro
sul momento...

PINKERTON

Grazie ~ no.

SHARPLESS

(avvicinandosi)

Miss Butterfly.

Bel nome che vi sta a meraviglia.

Siete di Nagasaki?

BUTTERFLY

Signor sì. Di famiglia
assai prospera un tempo.

(alle amiche)

Verità?

LE AMICHE

Verità!

BUTTERFLY

Nessuno si confessa
mai nato in povertà,
e non c'è vagabondo
che a sentirlo non sia
di gran prosapia.

Eppure senza millanteria
conobbi la ricchezza.

Ma il turbine rovescia
le querce più robuste ~
e abbiam fatto la geisha
per sostentarci.

(alle amiche)

Vero?

LE AMICHE

Vero!

BUTTERFLY

Non lo nascondo,
né m'adonto.

(a Sharpless)

Ridete? Perché?...

Cose del mondo.

PINKERTON

Con quel fare di bambola
quando parla m'infiamma.

SHARPLESS

E ci avete sorelle?

BUTTERFLY

Non signore. Ho la mamma.

GORO

Una nobile dama.

BUTTERFLY

Ma senza farle torto
povera molto anch'essa.

SHARPLESS

E vostro padre?

BUTTERFLY

Morto.

SHARPLESS

Quanti anni avete?

BUTTERFLY

Indovinate.

PINKERTON

Dieci.

BUTTERFLY

Crescete.

SHARPLESS

Venti.

BUTTERFLY

Calate.

Quindici netti, netti;
sono vecchia di già.

SHARPLESS E PINKERTON

Quindici anni!

SHARPLESS

L'età dei giuochi...

PINKERTON

...e dei confetti.

SCENA IV

Gli stessi, il Commissario imperiale, l'Ufficiale del registro, i Parenti.

GORO

(annuncia con importanza)

L'imperial Commissario
e l'Ufficiale
del registro ~
i congiunti.

PINKERTON

Fate presto.
Che burletta la sfilata
della nova parentela.

**ALCUNI AMICI
E ALCUNE AMICHE**

In verità
bello non è.
Bello è così
che non si può
sognar di più.
Mi pare un re!
Vale un Perù.
Goro l'offrì
pur anche a me.
Ma s'ebbe un no.

ALTRE AMICHE

La sua beltà
già disfiòrì.

ALTRI

Divorzierà.
Spero di sì. ~

GORO

Per carità
tacete un po'...

SHARPLESS

Pinkerton fortunato
che in sorte v'è toccato
un fior pur mo sbocciato!
Non più bella e d'assai
fanciulla io vidi mai
di questa Butterfly.
Howexiting! Giudizio:
o il pseudo spozalizio
vi mena al precipizio.
E se a voi sembran scede
il patto e la sua fede
badate!... Ella ci crede.

PINKERTON

Sì, è vero, è un fiore,
un fiore,
l'esotico suo odore
m'ha il cervello sconvolto.
Sì è vero, è un fiore, un fiore
e in fede mia l'ho colto.

ALCUNE AMICHE

Ei l'offrì pur anco a me,
ma risposo: non lo vo'!
Senza tanto ricercar
io ne trovo dei miglior,
e gli dirò un bel no!

ALTRE AMICHE

Egli è bel, mi pare un re!
Non avrei risposto no!
No mie care, non mi par,
è davvero un gran signor,
né mai gli direi di no!

BUTTERFLY

(a sua madre)
Mamma, vien qua.
(agli altri)
Badate a me:
attenti, orsù,
uno ~ due ~ tre
e tutti giù.

*(tutti si inchinano innanzi
a Pinkerton che fa alzare Butterfly
e la conduce verso casa)*

PINKERTON

Vieni, amor mio!
Ti piace la casetta?

BUTTERFLY

Signor F. B. Pinkerton,
perdono... lo vorrei...
pochi oggetti da donna...

PINKERTON

Dove sono?

BUTTERFLY

(indicando le maniche)
Sono qui ~ vi dispiace?

PINKERTON

O perché mai,
mia bella Butterfly?

BUTTERFLY

*(cavando dalle
maniche gli oggetti)*
Fazzoletti. ~ La pipa. ~ Una cintura.
~ Un piccolo fermaglio. ~
Uno specchio. ~ Un ventaglio.

PINKERTON

Quel barattolo?

BUTTERFLY

Un vaso di tintura.

PINKERTON

Ohibò!

BUTTERFLY

Vi spiace?...
Via!
Pettini.
(trae un astuccio lungo e stretto)

PINKERTON

E quello?

BUTTERFLY

Cosa sacra e mia.

PINKERTON

E non si può veder?

BUTTERFLY

C'è troppa gente.

Perdonate.

GORO

(che ha già predisposto tutto per le nozze, s'avvicina e dice all'orecchio di Pinkerton:)

È un presente del mikado a suo padre... coll'invito...

(fa il gesto dell'harakiri)

PINKERTON

E... suo padre?

GORO

(ha obbedito)

Ha obbedito.

BUTTERFLY

(disponendo alcune statuette)

Gli Ottoké.

PINKERTON

Quei pupazzi?...

Avete detto?

BUTTERFLY

Son l'anime degli avi.

PINKERTON

Ah!... il mio rispetto.

BUTTERFLY

Ieri sono salita

tutta sola in segreto alla missione.

Colla nuova mia vita

posso adottare nuova religione.

Lo zio bonzo no 'l sa,

né i miei lo sanno. Io seguo il mio

destino e piena d'umiltà

al dio del signor Pinkerton

m'inchino.

È mio destino.

Nella stessa chiesetta in ginocchio

con voi pregherò lo stesso dio.

E per farvi contento

potrò quasi obliar la gente mia.

Amore mio!

GORO

(gridando da fuori)

Tutti zitti!

COMMISSARIO IMPERIALE

(leggendo l'atto)

«È concesso al nominato

Benjamin Franklin Pinkerton,

luogotenente nella cannoniera

Lincoln, marina degli Stati Uniti

America del nord:

ed alla damigella Butterfly

del quartiere di OmaraNagasaki,

di unirsi in matrimonio, per diritto,

il primo, della propria volontà,

ed ella per consenso dei parenti

qui testimoni all'atto.»

GORO

(cerimonioso)

Lo sposo... poi la sposa!

(firmano)

E tutto è fatto!

(i parenti salgono in casa per firmare e ridiscendono nel giardino, dove i servi fanno circolare un rinfresco)

LE AMICHE

(inchinandosi ripetutamente)

Madama Butterfly!

BUTTERFLY

Madama F. B. Pinkerton.

COMMISSARIO IMPERIALE

(congedandosi)

Auguri molti.

PINKERTON

I miei ringraziamenti.

COMMISSARIO IMPERIALE

(si avvicina al Console)

Il signor Console scende?

SHARPLESS

L'accompagno.

(a Pinkerton)

Ci vedremo domani.

PINKERTON

A meraviglia.

UFFICIALE

Posterità.

PINKERTON

Mi proverò.

SHARPLESS

(a Pinkerton)

Giudizio!

(Sharpless, l'imperial Commissario e l'Ufficiale del registro discendono la collina)

SCENA V

Pinkerton, Butterfly, gli Amici, i Parenti, poi appaiono sul ponte lo Zio bonzo e due Seguaci.

PINKERTON

(Ed eccoci in famiglia.

Sbrighiamoci al più presto ~ in modo onesto.)

(alza il bicchiere)

Hip! hip!

TUTTI

O Kami! o Kami!

PINKERTON

(poi tutti)

E beviamo ai novissimi legami.

ZIO BONZO

(sul ponte)

CioCioSan!...

CioCioSan!...

Abominazione!

TUTTI

Lo zio bonzo!

GORO

*Un corno al guastafeste!
Chi ci leva d'intorno
le persone moleste?...*

ZIO BONZO

(avanzando)
CioCioSan! Che hai tu fatto alla missione?

TUTTI

Rispondi, CioCioSan!

PINKERTON

Che mi strilla quel matto?

ZIO BONZO

Rispondi, che hai tu fatto?

TUTTI

Rispondi, CioCioSan!

ZIO BONZO

Come, hai tu gli occhi asciutti?
Son questi dunque i frutti?
Ci ha rinnegato tutti!

TUTTI

Hou! CioCioSan!

ZIO BONZO

Rinnegato, vi dico,
degli avi il culto antico.

TUTTI

Hou! CioCioSan!

ZIO BONZO

Kami Sarundasico!

All'anima tua guasta
qual supplizio sovrasta!

PINKERTON

(riapparendo sulla terrazza)
Ehi, dico: basta, basta!

ZIO BONZO

Venite tutti. ~ Andiamo!
Ci hai rinnegato e noi...

TUTTI

Ti rinneghiamo!

PINKERTON

(cacciandoli)
Sbarazzate all'istante.
In casa mia
niente baccano
e niente bonzeria.

TUTTI

Hou! CioCioSan!
Kami Sarundasico!
Ci hai rinnegato
e noi ti rinneghiamo!
(Grida da fuori)
Hou! CioCioSan!

SCENA VI

*Pinkerton, Butterfly,
poi Suzuki a tratti.*

PINKERTON

Bimba, bimba, non piangere
per gracchiar di ranocchi.

TUTTI

(da fuori)
Hou! CioCioSan!

BUTTERFLY

Urlano ancor!

PINKERTON

Tutta la tua tribù
e i bonzi tutti
del Giappone non valgono
il pianto di quegli occhi
cari e belli.

BUTTERFLY

Davver? Non piango più.
E quasi del ripudio non
mi duole per le vostre parole
che mi suonan così dolci nel cor.
*(si china per baciare la mano
a Pinkerton)*

PINKERTON

Che fai?... la man?...

BUTTERFLY

Mi han detto
che laggiù fra la gente
costumata è questo il segno
del maggior rispetto.

SUZUKI

(internamente, dalla casa)
E Izaghi ed Izanami,
Sarundasico e Kami.

PINKERTON

Chi brontola lassù?

BUTTERFLY

È Suzuki che fa
la sua preghiera seral.

PINKERTON

Viene la sera...

BUTTERFLY

...e l'ombra e la quiete.

PINKERTON

E sei qui sola.

BUTTERFLY

Sola e rinnegata!
Rinnegata e felice!

PINKERTON

*(batte le mani:
i servi e Suzuki accorrono)*
A voi ~ chiudete.
(i servi eseguono)

BUTTERFLY

Sì, sì, noi tutti soli...
E fuori il mondo.

PINKERTON

E il bonzo furibondo.

BUTTERFLY

Suzuki, le mie vesti.
(Suzuki l'aiuta)

SUZUKI

(a Pinkerton)
Buona notte.
(Suzuki e i servi escono)

BUTTERFLY

Quest'obi pomposa
di sciogliere mi tarda
si vesta la sposa
di puro candor.
Tra motti sommessi
sorridente... mi guarda.
Celarmi potessi!
ne ho tanto rossor!
Ancor dentro l'irata
voce mi maledice...
Butterfly... rinnegata ~
rinnegata... e felice.

PINKERTON

Con moti di scoiattolo
i nodi allenta e scioglie!...
Pensar che quel giocattolo
è mia moglie. Mia moglie!
Ma tale muliebre
grazia dispiega, ch'io
mi struggo per la febbre
d'un subito desio.
Bimba dagli occhi pieni di malìa,
ora sei tutta mia.
Sei tutta vestita di giglio.
Mi piace la treccia tua bruna
fra candidi veli...

BUTTERFLY

Somiglio
la piccola deà della luna,
la deà della luna che scende
la notte dal ponte del ciel...

PINKERTON

e affascina i cuori...

BUTTERFLY

e li prende,
li avvolge in un bianco mantel.
E via se li reca al diletto
suo nido, negli alti reami.

PINKERTON

Ma intanto finor non m'hai detto,
ancor non m'hai detto che
m'ami.
Le sa quella deà le parole
che appagan gli ardenti desir?

BUTTERFLY

Le sa. Forse dirle non vuole
per tema d'averne a morir!

PINKERTON

Stolta paura, l'amor non uccide
ma dà vita, e sorride
per gioie celestiali
come ora fa nei tuoi lunghi occhi
ovali.

BUTTERFLY

Adesso voi
siete per me l'occhio del
firmamento.
E mi piaceste dal primo
momento
che vi ho veduto. ~ Siete alto,
forte. ~ Ridete con modi sì
palesi!
E dite cose che mai non intesi.
Or son contenta. ~
Vogliatemi bene
un bene piccolino,
un bene da bambino
quale a me si conviene.

Noi siamo gente avvezza
alle piccole cose
umili e silenziose,
ad una tenerezza
sfiorante e pur profonda
come il ciel, come l'onda
lieve e forte del mare.

PINKERTON

Dammi ch'io baci
le tue mani care.
Mia Butterfly!...
come t'han ben nomata
tenue farfalla...

BUTTERFLY

Dicon ch'oltre mare
se cade in man dell'uom,
ogni farfalla
da uno spillo è trafitta
ed in tavola infitta!

PINKERTON

Un po' di vero c'è.
E tu lo sai perché?
Perché non fugga più. ~
lo t'ho ghermita...
ti serro palpitante.
Sei mia.

BUTTERFLY

Sì, per la vita.

PINKERTON

Vieni, vieni.
Via dall'anima in pena
l'angoscia paurosa.
(*indicando a Butterfly
il cielo stellato*)

Guarda: è notte serena!
Guarda: dorme ogni cosa!

BUTTERFLY

Dolce notte! Quante stelle!
Non le vidi mai sì belle!
Trema, brilla ogni favilla
col baglior d'una pupilla.
Oh! quanti occhi fisi, attenti
d'ogni parte a riguardare!
Lungi, via pei firmamenti,
via pei lidi, via pe 'l mare,
quanti fiammei sguardi pieni
d'infallibile languor!
Tutto estatico d'amor
ride il cielo...

PINKERTON

Vieni, vieni!...

Cala il sipario.

ATTO SECONDO

Interno della casetta di Butterfly. Una porta a sinistra, la porta d'ingresso a destra. Un paravento sul fondo, nel mezzo, nasconde una specie di ripostiglio. A sinistra la scala che porta al piano superiore. A destra, un grande paravento, chiuso da shosi e da tende. A sinistra, un'immagine di Budda.

SCENA I

Suzuki che prega, davanti al Budda, Butterfly.

SUZUKI

E Izaghi ed Izanami
Sarundasico e Kami...
Oh! la mia testa!
E tu TenSjoodaj!
Fate che Butterfly
non pianga più,
mai più, mai più.

BUTTERFLY

Pigri ed obesi
son gli dèi giapponesi.
L'americano iddio son
persuasa, ben più presto
risponde a chi l'implori.
Ma temo ch'egli ignori
che noi stiam qui di casa.
(a Suzuki)
Suzuki, è lungi la miseria?

SUZUKI

(aprendo un piccolo mobil)
Questo l'ultimo fondo.

BUTTERFLY

Questo? Oh! Troppe spese!

SUZUKI

S'egli non torna e presto,
siamo male in arnese.

BUTTERFLY

Ma torna.

SUZUKI

Tornerà!

BUTTERFLY

Perché dispone
che il Console provveda
alla pigione, rispondi, su!
Perché con tante cure
la casa rifornì di serrature,
s'ei non volesse ritornar mai più?

SUZUKI

Non lo so.

BUTTERFLY

Non lo sai?
Io te lo dico. Per tener ben fuori
le zanzare, i parenti ed i dolori
e dentro, con gelosa
custodia, la sua sposa
che son io: Butterfly.

SUZUKI

Mai non s'è udito
di straniero marito
che sia tornato al nido.

BUTTERFLY

Taci, o t'uccido.

Quell'ultima mattina:
tornerete signor? ~
gli domandai.
Egli, col cuore grosso,
per celarmi la pena
sorridente rispose:
«O Butterfly
piccina mogliettina,
tornerò colle rose
alla stagion serena,
quando fa la nidiata il pettirosso.»
E tornerà.

SUZUKI

Speriam.

BUTTERFLY

Dillo con me:
tornerà.

SUZUKI

Tornerà...
(*scoppia in pianto*)

BUTTERFLY

Piangi? Perché?
Ah, la fede ti manca! Senti.
Un bel dì, vedremo
levarsi un fil di fumo sull'estremo
confin del mare.
E poi la nave appare.
E poi la nave è bianca,
entra nel porto, romba il suo
saluto.
Vedi? E venuto!
Io non gli scendo incontro. Io no.
Mi metto
là sul ciglio del colle e aspetto,
aspetto

gran tempo e non mi pesa
la lunga attesa.
E... uscito dalla folla cittadina
un uom, un picciol punto
s'avvia per la collina.
Chi sarà? chi sarà?
E come sarà giunto
che dirà? che dirà?
Chiamerà Butterfly dalla lontana.
Io senza far risposta
me ne starò nascosta
un po' per celia, un po' per non
morire al primo incontro,
ed egli alquanto in pena
chiamerà, chiamerà:
«Piccina ~ mogliettina
olezzo di verbena»
i nomi che mi dava al suo venire.
Tutto questo avverrà, te lo prometto.
Tienti la tua paura ~ io con sicura
fede lo aspetto.

SCENA II

Le stesse, Sharpless, Goro a tratti.

GORO

(*nel giardino, a Sharpless*)
C'è. ~ Entrate.

SHARPLESS

(*bussa alla porta di destra*)
Chiedo scusa...
Madama Butterfly...

BUTTERFLY

(*senza volgersi*)
Madama Pinkerton.

Prego.
(riconoscendolo)
Oh, il mio signor Console!

SHARPLESS
Mi ravvisate?

BUTTERFLY
Benvenuto in casa americana.

SHARPLESS
Grazie.

BUTTERFLY
Avi ~ antenati
tutti bene?

SHARPLESS
Ma spero.

BUTTERFLY
(fa cenno a Suzuki
che prepari la pipa)
Fumate?

SHARPLESS
(cava una lettera di tasca)
Grazie. Ho qui...

BUTTERFLY
Signore ~ io vedo
il cielo azzurro.

SHARPLESS
Grazie. Ho...

BUTTERFLY
Preferite
forse le sigarette americane?

SHARPLESS
Ma grazie. Ho da mostrarvi...

BUTTERFLY
(porge un fiammifero acceso)
A voi.

SHARPLESS
Mi scrisse
Benjamin Franklin Pinkerton...

BUTTERFLY
Davvero!
È in salute?

SHARPLESS
Perfetta.

BUTTERFLY
Io son la donna
più lieta del Giappone. ~
Potrei farvi
una domanda?

(Suzuki prepara il the)

SHARPLESS
Certo.

BUTTERFLY
Quando fanno
il lor nido in America
i pettirossi?

SHARPLESS
Come dite?

BUTTERFLY
Sì, prima o dopo di qui?

SHARPLESS

Ma... perché?...

BUTTERFLY

Mio marito m'ha promesso
di ritornar nella stagion beata
che il pettirosso rifà la nidiata.
Qui l'ha rifatta per ben tre volte,
ma può darsi che di là
usi nidiar men spesso.
(Goro scoppia a ridere)
Chi ride?
Oh, c'è il nakodo.
Un uom cattivo.

GORO

(inchinandosi)
Godo...

BUTTERFLY

Zitto. Egli osò...
No, prima rispondete
alla domanda mia.

SHARPLESS

Mi rincresce,
ma... ignoro...
Non ho studiato ornitologia.

BUTTERFLY

Ah! l'orni...

SHARPLESS

...tologia.

BUTTERFLY

Non lo sapete
insomma.

SHARPLESS

No. Dicevamo...

BUTTERFLY

Ah, sì ~ Goro,
appena F. B. Pinkerton
fu in mare
mi venne ad assediare
con ciarle e con presenti
per ridarmi or questo,
or quel marito.
Or promette tesori
per uno scimunito...

GORO

Il ricco Yamadori.
Ella è povera in canna. ~
I suoi parenti
l'han tutti rinnegata.

SCENA III

*Gli stessi, poi Yamadori
seguito da due Servi.*

BUTTERFLY

(scorgendolo sulla terrazza)
Eccolo. Attenti.
(Yamadori si avvicina.)
Yamadori ~ ancor... le pene
dell'amor non v'han deluso?
Vi tagliate ancor le vene
se il mio bacio vi ricuso?

YAMADORI

Tra le cose più moleste
è l'inutil sospirar.

BUTTERFLY

Tante mogli omai toglieste,
vi doveste abitar.

YAMADORI

Le ho sposate tutte quante
e il divorzio mi francò.

BUTTERFLY

Obbligata.

YAMADORI

A voi però
giurerei fede costante.

SHARPLESS

*(Il messaggio, ho gran paura,
a trasmetter non riesco.)*

GORO

(indicando Yamadori a Sharpless)
Ville, servi, oro, ad Omara
un palazzo principesco!

BUTTERFLY

Già legata è la mia fede.

GORO E YAMADORI

(a Sharpless)
Maritata ancor si crede.

BUTTERFLY

Non mi credo: sono ~ sono.

GORO

Ma la legge...

BUTTERFLY

Io non la so.

GORO

...per la moglie, l'abbandono
al divorzio equiparò.

BUTTERFLY

La legge giapponese...
non già del mio paese.

GORO

Quale?

BUTTERFLY

Gli Stati Uniti.

SHARPLESS

(Oh, l'infelice!)

BUTTERFLY

Si sa che aprir la porta
e la moglie cacciar
per la più corta
qui divorziar si dice.
Ma in America
questo non si può.
Vero?

SHARPLESS

Vero... Però...

BUTTERFLY

Là un bravo giudice
serio, impettito,
dice al marito:
«Lei vuole andarsene?
Sentiam perché?» ~
«Sono seccato
del coniugato!»
E il magistrato:
«Ah, mascalzone,

presto in prigionel!»
(*per troncare il discorso ordina*)
Suzuki, il the.

YAMADORI
(*sottovoce a Sharpless*)
Udiste?

SHARPLESS
Mi rattrista una
sì piena cecità.

GORO
(*sottovoce*)
Segnalata è già
la nave di Pinkerton.

YAMADORI
Quand'essa lo riveda...

SHARPLESS
(*sottovoce*)
Egli non vuol mostrarsi. ~
lo venni appunto
per levarla d'inganno.

BUTTERFLY
(*offrendo il the a Sharpless*)
Vostra grazia permette...
(*sottovoce*)
Che persone moleste!

YAMADORI
Addio. Vi lascio il cuor
pien di cordoglio:
ma spero ancor.

BUTTERFLY
Padrone.

YAMADORI
Ah! se voleste...

BUTTERFLY
Il guaio è che non voglio...

(*Yamadori saluta e parte.*
Goro lo segue cerimoniosamente)

SCENA IV
Sharpless, Butterfly,
Suzuki a tratti.

SHARPLESS
(*torna a tirar fuori*
di tasca la lettera)
Ora a noi. ~
Qui sedete.
Legger con me volete
questa lettera?

BUTTERFLY
(*prendendo la lettera*
e baciandola)
Date.
Sulla bocca, sul cuore...
Siete l'uomo migliore
del mondo. ~ Incominciate.

SHARPLESS
(*leggendo*)
«Amico, cercherete
quel bel fior di fanciulla...»

BUTTERFLY
Dice proprio così?

SHARPLESS

Sì, così dice,
ma se ad ogni momento...

BUTTERFLY

Taccio, taccio ~ più nulla.

SHARPLESS

(leggendo)
«Da quel tempo felice
tre anni son passati.»

BUTTERFLY

Anche lui li ha contati.

SHARPLESS

(leggendo)
«E forse Butterfly
non mi rammenta più.»

BUTTERFLY

(sorpresa)
Non lo rammento?
Suzuki, dillo tu.
(ripete le parole della lettera)
«Non mi rammenta più!»
*(Suzuki accenna affermando, poi
entra nella stanza a sinistra)*

SHARPLESS

(Pazienza!)
(seguita a leggere)
«Se mi vuole
bene ancor, se mi aspetta...»

BUTTERFLY

Oh le dolci parole!
(baciando la lettera)
Tu benedetta!

SHARPLESS

(leggendo)
«A voi mi raccomando
perché vogliate con circospezione
prepararla...»

BUTTERFLY

Ritorna...

SHARPLESS

«al colpo...»

BUTTERFLY

Quando? Presto! Presto!

SHARPLESS

*(Benone. Qui troncarla conviene...
quel diavolo d'un Pinkerton!)*
(a voce alta)
Ebbene,
che fareste, Madama Butterfly,
s'ei non dovesse ritornar più mai?

BUTTERFLY

(quasi balbettando per il colpo)
Due cose potrei fare:
tornar a divertire
la gente col cantare,
oppur, meglio, morire.

SHARPLESS

Di strapparvi assai mi costa
dai miraggi ingannatori.
Accogliete la proposta
di quel ricco Yamadori.

BUTTERFLY

(indignata)
Voi, signor, mi dite questo!

SHARPLESS

Santo iddio,
come si fa?

BUTTERFLY

Qui, Suzuki, presto presto
che sua grazia se ne va.

SHARPLESS

Mi scacciate?

BUTTERFLY

Ve ne prego,
già l'insistere non vale.

SHARPLESS

Fui brutale, non lo nego.

BUTTERFLY

Oh, mi fate tanto male.
Tanto, tanto!
*(vacilla: Sharpless
fa per sorreggerla)*
Niente, niente!
Ho creduto morir. ~
Ma passa presto,
come passan le nuvole sul mare...
Ah!... m'ha scordata?
*(corre nella stanza di sinistra,
rientra trionfalmente tenendo il
suo bambino seduto sulla spalla)*
E questo?...
e questo egli potrà
pure scordare?...

SHARPLESS

(con emozione)
Egli è suo?

BUTTERFLY

Chi mai vide
a bimbo del Giappone
occhi azzurrini?
E il labbro? E i ricciolini
d'oro schietto?

SHARPLESS

È palese.
E... Pinkerton lo sa?

BUTTERFLY

No. È nato quando già
egli stava in quel suo gran paese.
Ma voi gli scriverete
che lo aspetta
un figlio senza pari!
E mi saprete dir s'ei non s'affretta
per le terre e pei mari!
*(al bimbo abbracciandolo
teneramente)*
Sai tu cos'ebbe cuore
di pensare quel signore?
Che tua madre dovrà
prenderti in braccio ed alla pioggia e
al vento
andar per la città
a guadagnarti il pane
e il vestimento.
Ed alle impietosite
genti, la man tremante stenderà,
gridando: ~ Udite, udite,
la triste mia canzon. A un'infelice
madre la carità,
muovetevi a pietà!
E Butterfly, orribile destino,
danzerà per te!
E come fece già
la ghesha canterà!

E la canzon giuliva
e lieta in un singhiozzo finirà!
Ah! No, no! questo mai!
questo mestier che al disonore
porta!
Morta! Mai più danzar!
piuttosto la mia vita vo' troncar!

SHARPLESS

(Quanta pietà!)

Vien sera. Io scendo al piano.
Mi perdonate?

BUTTERFLY

(al bimbo)

*(gli stringe la mano,
poi volgendosi al bimbo)*
A te, dagli la mano.

SHARPLESS

*(prendendo il bimbo tra le
braccia)*

I bei capelli biondi!
Caro: come ti chiamano?

BUTTERFLY

Rispondi:
oggi il mio nome è: Dolore.
Però dite al babbo, scrivendogli,
che il giorno del suo ritorno,
Gioia, mi chiamerò.

SHARPLESS

Tuo padre lo saprà,
te lo prometto.
(esce)

SCENA V

Butterfly, poi Suzuki, Goro.

BUTTERFLY

Suzuki!

SUZUKI

(trascinando Goro in scena)

Vespa! Rospo maledetto!

BUTTERFLY

Che fu?

SUZUKI

Ci ronza intorno
il vampiro! e ogni giorno
ai quattro venti
spargendo va
che niuno sa
chi padre al bimbo sia!

GORO

(protestano)

Dicevo solo
che là in America
quando un figliolo
è nato maledetto
trarrà sempre reietto
la vita fra le genti!

BUTTERFLY

Ah! menti! menti!
Dillo ancora e t'uccido!...

SUZUKI

*(intromettendosi,
e portando con sé il bimbo)*
No!

BUTTERFLY

Va' via!
(Goro fugge)

SCENA SESTA

Butterfly, Suzuki.

BUTTERFLY

(verso la camera
del suo bambino)
O mio piccolo amore,
mia pena e mio conforto,
il tuo vendicatore ci porterà
lontan nella sua terra, dove...
Colpo di cannone.

SUZUKI

Il cannon del porto!
Una nave da guerra.

BUTTERFLY

(precipitandosi alla terrazza
sul fondo) Bianca... bianca...
il vessillo americano delle stelle...
Or governa per ancorare.
(prende un cannocchiale)
Reggimi la mano ch'io ne discerna
il nome, il nome, il nome.
Eccolo: ABRAMO LINCOLN.
Tutti han mentito! tutti!... tutti!...
sol io lo sapevo ~ io ~ che l'amo.
Vedi lo scimunito tuo dubbio?
È giunto! è giunto!
Proprio nel punto che mi diceva
ognun: piangi e dispera.
Trionfa il mio amor!
Trionfa la mia fede intera.
Ei torna e m'ama! ~

BUTTERFLY

(sul terrazzo)
Scuoti quella fronda
e dei suoi fior m'innonda. ~
Nella pioggia odorosa
io vo' tuffare
l'arsa fronte...

SUZUKI

Signora quetatevi: quel pianto...

BUTTERFLY

No: rido, rido! Quanto
lo dovremo aspettar?
Che pensi? Un'ora?

SUZUKI

Di più.

BUTTERFLY

Certo di più.
Due ore forse.
Tutto, tutto sia pien
di fior, come la notte
è di faville.
Va' pei fior!

SUZUKI

Tutti i fior?...

BUTTERFLY

Tutti! Pesco, viola, gelsomino,
quanto di cespo, o d'erba,
o d'albero fiorì.

SUZUKI

Uno squallor d'inverno
sarà tutto il giardino.

BUTTERFLY

Tutta la primavera
voglio che olezzi qui.

SUZUKI

*(sporge a Butterfly
un fascio di fiori)*
A voi signora.

BUTTERFLY

Cogline ancora.

SUZUKI

Sovente a questa siepe
veniste a riguardare
lungi, piangendo nella
deserta immensità.

BUTTERFLY

Giunse l'atteso,
nulla ormai più chiedo al mare;
diedi pianto alla zolla, essa i suoi
fior mi dà!

SUZUKI

*(appare nuovamente
con le braccia cariche di fiori)*
Spoglio è l'orto.

BUTTERFLY

Qua il tuo carco.
Vien, m'aiuta.

SUZUKI

Rose al varco della soglia.

BUTTERFLY

Il suo sedil
di convolvi s'inghirlandi.

SUZUKI

Gigli?... viole?...

BUTTERFLY

Intorno spandi.

BUTTERFLY E SUZUKI

Seminiamo intorno april.
Gettiamo a mani piene
mammole e tuberose,
corolle di verbene,
petali d'ogni fior!

BUTTERFLY

*(preparando con Suzuki
il necessario per la toeletta)*
Vienmi ad adornar...
No. Pria portami il bimbo.
(Suzuki va a cercare il bambino)
Ahimè, non son più quella!
Troppi sospiri la bocca mandò,
e l'occhio riguardò
nel lontan troppo fiso.
Dammi sul viso
un tocco di carmino...
*(Ne mette sulle guance del
bimbo)*
ed anche a te, piccino,
perché la veglia non ti faccia vote
per pallore le gote.

SUZUKI

Ferma che v'ho i capelli a
ravviare.

BUTTERFLY

(sorridente)
Che ne diranno?
E lo Zio bonzo?

ATTO TERZO

Già del mio danno
tutti contenti!...
E Yamadori
coi suoi languori!
Beffati,
scornati,
spennati
gl'ingrati!

SUZUKI

È fatto.

BUTTERFLY

L'obi che vestii da sposa.
Qua ch'io lo vesta.
Vo' che mi veda indosso
il vel del primo dì.
E un papavero rosso
nei capelli... Così.
Nello shosi or farem tre forellini
per riguardar,
e starem zitti come topolini
ad aspettar.

Voci misteriose a bocca chiusa.

La stessa scena. Notte.

SCENA I

*Butterfly, Suzuki addormentata,
il Bambino ai loro piedi.*

*(da lontano s'odono
i richiami dei marinai)*

SUZUKI

Già il sole! *(si alza)*
CioCioSan!

BUTTERFLY

Verrà, vedrai.

SUZUKI

Salite a riposar,
affranta siete.
Al suo venire
vi chiamerò.

BUTTERFLY

(salendo la scaletta)
Dormi, amor mio,
dormi sul mio cor.
Tu sei con dio
ed io col mio dolor.
A te i rai
degli astri d'or:
dormi tesoro!

SUZUKI

Povera Butterfly!
*(apre lo shosi,
si batte all'uscio d'ingresso)*
Chi sia?...
(apre)
Oh!...

SCENA II

Suzuki, Sharpless, Pinkerton, entrando.

SHARPLESS

Zitta! zitta!

PINKERTON

Dorme? non la destare!

SUZUKI

Ell'era tanto stanca!
Vi stette ad aspettare
tutta notte col bimbo.

PINKERTON

Come sapea?...

SUZUKI

Non giunge
da tre anni una nave nel porto,
che da lunge
Butterfly non ne scruti il color,
la bandiera.

SHARPLESS

Ve lo dissi!...

SUZUKI

La chiamo...

PINKERTON

Non ancora...

SUZUKI

Ier sera,
lo vedete,
la stanza volle sparger di fiori.

SHARPLESS

Ve lo dissi?...

PINKERTON

Che pena!

SUZUKI

Pena! Chi c'è là fuori
nel giardino? Una donna!...

PINKERTON

Zitta!

SUZUKI

Chi è? Chi è?

SHARPLESS

Meglio dirle ogni cosa.

PINKERTON

È venuta con me.

SHARPLESS

Sua moglie!

SUZUKI

Anime sante degli avi!...
Alla piccina
è spento il sol!

SHARPLESS

Scegliemmo quest'ora mattutina
per ritrovarti sola, Suzuki, e alla
gran prova un aiuto, un sostegno
cercar con te.

SUZUKI

Che giova?

SHARPLESS

Io so che alle sue pene
non ci sono conforti!
Ma del bimbo conviene
assicurar le sorti!
La pietosa
che entrar non osa
materna cura
del bimbo avrà.

SUZUKI

E volete ch'io chieda
ad una madre...

SHARPLESS

Suvvia,
parla con quella pia
e conducila qui... ~
s'anche la veda
Butterfly, non importa.
Anzi, ~ meglio se accorta
del vero si facesse alla sua vista.
Vieni, vieni!

SUZUKI

Oh me trista!

PINKERTON

Oh! l'amara fragranza
di questi fiori
velenosa al cor mi va.
Immutata è la stanza
dei nostri amori...
ma un gel di morte vi sta.
(vede il proprio ritratto)
Il mio ritratto...
Tre anni son passati ~
e noverati ella n'ha i giorni e l'ore.
Non posso rimaner;

Sharpless, vi aspetto
per via. Datele voi...
qualche soccorso...
Mi struggo dal rimorso.

SHARPLESS

Non ve l'avevo detto?

PINKERTON

Sì, tutto in un istante,
vedo il mio fallo e sento
che di questo tormento
tregua mai non avrò!
Sempre il mite sembiante
vedrò, con strazio atroce,
sempre la dolce voce
lamentosa udirò.
Addio fiorito asil
di letizia e d'amor.
Non reggo al tuo squallor!
Fuggo, fuggo ~ son vil!

SHARPLESS

Ve 'l dissi... vi ricorda?
quando la man vi diede:
«Badate! ella ci crede»
e fui profeta allor.
Sorda ai consigli,
sorda ai dubbi ~ vilipesa,
nell'ostinata attesa
tutto raccolse il cor.
Andate ~ il triste vero
da sola apprenderà.
Ma ormai quel cor sincero
forse presago è già.

SCENA III

*Sharpless, Kate, Suzuki,
poi Butterfly.*

KATE

(A Suzuki)
Glielo dirai?

SUZUKI

Prometto.

KATE

E le darai consiglio
di affidarmi?...

SUZUKI

Prometto.

KATE

Lo terrò come un figlio.

SUZUKI

Vi credo. Ma bisogna
ch'io le sia sola accanto...
Nella grande ora ~ sola! ~
Piangerà tanto tanto!

BUTTERFLY

(dalla camera)
Suzuki, dove sei...
parla... Suzuki...

SUZUKI

Son qui...
pregavo e rimettevo a posto...
No... non scendete...

BUTTERFLY

(discendendo precipitosa)

È qui... dov'è nascosto?

Ecco il Console... e... dove? dove?...

Non c'è.

(vede Kate nel giardino)

Quella donna?...

Che vuol da me?

Niuno parla?...

Perché piangete?

No: non ditemi nulla... nulla ~ forse
potrei cader morta sull'attimo ~ Tu
Suzuki che sei

tanto buona ~

non piangere! ~

e mi vuoi tanto bene,

un Sì od un No ~

di' piano ~ vive?

SUZUKI

Sì.

BUTTERFLY

Ma non viene

più! Te l'han detto!... Vespa! Voglio
che tu risponda.

SUZUKI

Mai più.

BUTTERFLY

Ma è giunto ieri?

SUZUKI

Sì.

BUTTERFLY

(guardando Kate)

Quella donna bionda

mi fa tanta paura! tanta paura!

SHARPLESS

È la causa innocente d'ogni vostra sciagura.
Perdonatele.

BUTTERFLY

Ah! è sua moglie!
Tutto è morto per me!
Tutto è finito!

SHARPLESS

Coraggio.

BUTTERFLY

Voglion prendermi tutto!
il figlio mio!

SHARPLESS

Fatelo pe 'l suo bene
il sacrificio...

BUTTERFLY

Ah! triste madre!
Abbandonar mio figlio...
E sia. A lui devo obbedir!

KATE

(si è avvicinata timidamente)
Potete perdonarmi, Butterfly?

BUTTERFLY

Sotto il gran ponte
del cielo non v'è
donna di voi più felice.
Siatelo sempre felice,
non v'attristate mai per me.
Andate adesso.

KATE

Povera piccina!

SHARPLESS

È un'immensa pietà!

KATE

(a Sharpless)
E il figlio lo darà?

BUTTERFLY

(che ha udito)
A lui lo potrò dare
se lo verrà a cercare.
Fra mezz'ora salite la collina.

*(Kate e Sharpless escono
da destra)*

SCENA IV

Butterfly, Suzuki.

SUZUKI

Come una mosca prigioniera
l'ali batte il piccolo cuor!

BUTTERFLY

Troppa luce è di fuor,
e troppa primavera.
Chiudi.

*(Suzuki chiude ovunque,
l'oscurità è completa)*

BUTTERFLY

Il bimbo ove sia?

SUZUKI

Giuoca. Lo chiamo?

BUTTERFLY

Lascialo giuocar.
Va'. ~ Fagli compagnia.

SUZUKI

Resto con voi.

BUTTERFLY

(cacciandola)

Va' ~ va'. Te lo comando.
(accende una lampada davanti all'immagine di Budda, va allo stipo e ne leva il velo bianco che getta attraverso il paravento, e poi prende il coltello. Ne bacia la lama, poi legge a voce bassa le parole che vi sono incise)

«Con onor muore
chi non può serbar vita con
onore.»

(s'apre la porta di sinistra e Suzuki spinge il bambino verso la madre. Butterfly lo prende e lo abbraccia)

Tu, tu piccolo iddio!
Amore, amore mio,
fior di giglio e di rosa.
Non saperlo mai
per te, per i tuoi puri
occhi, muor Butterfly
perché tu possa andar
di là dal mare
senza che ti rimorda, ai dì maturi,
il materno abbandono.
O a me, sceso dal trono
dell'alto paradiso,

guarda ben fiso, fiso
di tua madre la faccia!...
che te n' resti una traccia!
Addio! piccolo amor!
Va'. Gioca, gioca.

Butterfly ha aperto lo shosi e
spinto il Bambino nel giardino.
Un raggio chiarissimo è
penetrato nella stanza;
lei chiude; oscurità.
Poi afferra il coltello e va dietro
il paravento. Si ode cadere a
terra il coltello, e il velo bianco
scompare dietro il paravento.

PINKERTON

(da fuori)
Butterfly! Butterfly!

*Butterfly appare barcollando,
fa qualche passo verso la porta
come per aprire, e cade morta.*

CORO SCHOLA CANTORUM SAN GREGORIO MAGNO

SOPRANI

Maria Airoidi
Paola Bonetti
Emanuela Di Loreto
Monica Falzano
Agnese Jurkowska
Maria Rita Leidi
Lorena Leonardi
Lina Marletta
Monica Menucelli
Maria Grazia Nobili
Arita Pedroni
Laila Santangelo
Anna Spagnolo

TENORI

Paolo Benedetti
Mino Boscolo
Rodolfo Checchinato
Renzo Curone
Fabrizio Ferrando
Massimo Gavardi
Giuseppe Golucci
Stefano Grazioli
Roberto Messina
Mauro Porzio
Chicco Romussi
Domenico Uglietti

CONTRALTI

Elisa Bertaggia
Mariangela Costi
Lucia Covino
Maria Luisa Gurgo
Carlotta Linetti
Loredana Manzini
Rosalba Minisini
Luisella Scaciga
Elena Villani

ORCHESTRA FILARMONICA ITALIANA

VIOLINI PRIMI

Cesare Carretta **
Francesco Salsi
Sara Sottolano
Silvia Maffeis
Flavia Succhiarelli
Anna Pecora
Giacomo Trevisani
Roberto Carnevale

VIOLINI SECONDI

Antonio Lubiani *
Lorenzo Tagliazucchi
Andrea Marras
Marco Nocera
Eleonora Liuzzi
Andrea Ricciardi

VIOLE

Tamami Sohma*
Erica Mason
Antonietta Pappalardo
Carmen Verzino
Giulia Arnaboldi

VIOLONCELLI

Claudio Giacomazzi*
Canceli Basak Cifci
Claudia Stercal
Nicolò Nigrelli

CONTRABBASSI

Andrea Sala *
Stefano Gerbino
Leonardo Bozzi

FLAUTI/OTTAVINO

Maurizio Saletti*
Alessia Dall'Asta

OBOI/C.INGL.

Marco Ambrosini *
Giovanni Fergnani
Fabio Rizzi

CLARINETTI/**BASS.CLARINET**

Ferrando Mauro*
Alessandro Moglia
Piersilvio Balta

FAGOTTI

Massimiliano Denti*
Arianna Azzolini

CORNI

Ezio Rovetta*
Dimer Maccaferri
Angelo Borroni
Benedetto Dallaglio

TROMBE

Cesare Maffioletti*
Matteo Fagiani
Mattia Gallo

TROMBONI

Eugenio Abbiatici*
Roberto Bracchi
Francesco Zecchini

TUBA

Felice Dall'Era*

TIMPANI

Paolo Grillenzoni*

PERCUSSIONI

Tommaso Scopsi*
Marco Silvestri
Loris Guastella

ARPA

Francesca Virgilio*

*prime parti

**spalla



**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

FONDAZIONE TEATRO COCCIA

CONSIGLIO DI GESTIONE

Presidente

FABIO RAVANELLI

Consiglieri

PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI,

Vice Presidente

MARIO MONTEVERDE

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Presidente come da Statuto

ALESSANDRO CANELLI Sindaco di Novara

Consiglieri

BARBARA INGIGNOLI, MARIO MACCHITELLA

MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO

Presidente dell'Assemblea dei Soci

ALESSANDRO CANELLI

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente

BARBARA RANZONE BOSSETTI

Revisori

CINZIA ARCURI, FILIPPO SALA

Direttore

CORINNE BARONI

CHI SIAMO

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**

Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**

Consulente Amministrativo **STEFANO FIBBIA**

Contratti **ELENA MONTORSI**

Contabilità **MASSIMO BELLINI**

Ricerca e Sviluppo **MICHELA CARETTI**

Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI, AMELIA NATALIA BULBOACA**

Casting **MICHELA LANERI**

Segreteria Accademia AMO **LIVIA CATTONI**

Consulente per la Danza **FRANCESCO BORELLI**

Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**

Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**

Tecnici di Palcoscenico **MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO**

IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI

Sarta **SILVIA LUMES**

Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

Stagione realizzata

Con il contributo di:



Con il sostegno di:



Partner tecnici:



In collaborazione con:



Social partner:



AMICI DEL
TEATRO COCCIA

Progetto Accademia dei Mestieri dell'Opera AMO

Main sponsor:



Con il sostegno di:



Progetto SORDEVOLO, OPERA CHE PASSIONE realizzato

Con il patrocinio di:



Con il sostegno di:



CAMERA DI COMMERCIO
MONTE ROSA LAGHI
ALTO PIEMONTE



Sella

In collaborazione con:





Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

CREA VALORE CON NOI

Investire nel teatro significa diventare protagonista:
chi **AMA** il **TEATRO** viene sempre ricambiato!

COME INVESTIRE

MECENATE EX ART BONUS

SPONSOR

- **STAGIONE GENERICO**
 - **TITOLO D'OPERA, DI DANZA, CONCERTO SINFONICO**
 - **ABBONATO CORPORATE**
 - **ADOTTA UN PROGETTO!**
 - ACCADEMIA AMO
 - DNA ITALIA
 - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
 - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?
-

AMICI DEL TEATRO COCCIA

Perché **INSIEME** si può!

Vuoi saperne di più?

AREA FUNDRAISING
direzione@fondazioneteatrococcia.it





EMBLEMA DELLA CORONA ROLEX



BRACCIALE
PRESIDENT



CALIBRO 3255



GIORNO
DELLA
SETTIMANA
INDICATO PER
ESTESO

L'OROLOGIO DI PRESTIGIO PER ECCELLENZA

Scelto da personaggi influenti e talenti straordinari.

Lanciato nel 1956, è stato il primo orologio da polso a indicare sul quadrante la data e il giorno della settimana per esteso. Disponibile esclusivamente in oro 18 ct o in platino, e in 26 lingue diverse, continua a essere riconosciuto come un iconico simbolo di successo.

Il Day-Date.

#Perpetual



OYSTER PERPETUAL DAY-DATE 40
IN ORO BIANCO 18 CT

RIVENDITORE AUTORIZZATO ROLEX



NOVARA - CORSO CAVOUR, 1/E

